

d'Argento. Tanto è bastato per portare di un soffio Alonso davanti all'avversario. Con le gomme dure il vantaggio sulla McLaren è anche aumentato, fino ai 3 secondi scarsi finali. Inutile sottolineare che con l'importante successo nel GP d'Italia, Alonso ha fatto capire quale sia la differenza tra un bravo pilota e un fuoriclasse, che ci mette del suo quando è sotto pressione. Ora è terzo in classifica iridata, con 21 punti di distacco da Webber, che ha ripreso il comando provvisorio, con un anonimo sesto posto, davanti ad Hamilton e allo spagnolo. Tallonato ad una sola lunghezza da Button e poi da Vettel. Con cinque gare da disputare, ogni risultato è possibile. «Ma non sarà facile - avverte Massa -. Questa è stato un confronto duro, i prossimi lo saranno ancora di più. La mia analisi? Peccato per il pit stop, se fossero stato più veloci avrei potuto lottare anche io per la vittoria». E' un anno difficile per il brasiliano, e non solo per le scaramucce accadute già in più di un'occasione con lo scomodo compagno di squadra. Ma è palese come si debba ormai rassegnare all'evidenza: Alonso sta alla Ferra-

Button mastica amaro «Non capisco perché mi hanno fatto rientrare ai box prima delle Ferrari»

ri come Schumacher stava, fino al 2006, alla Rossa di Maranello. Una equazione logica. Per la cronaca fu proprio Schumi a ottenere a Monza l'ultima vittoria del Cavallino in quella stagione, che poi lo vide sconfitto proprio da Alonso e dalla Renault.

BUTTON POLEMICO

Ma le polemiche, seppur di striscio, sono di casa anche alla McLaren. «Credo che la decisione di farmi rientrare un giro prima della Ferrari sia stata sbagliata - le parole di Button -. Potevamo aspettare e studiare noi le mosse di Fernando. Ma alla fine va bene lo stesso. Sono ottimista circa l'esito del campionato». Un altro titolo, dopo quello conquistato lo scorso anno con la Brawn, consacrerrebbe definitivamente Jenson, specie tenendo conto che il confronto interno è con un fuoriclasse come Hamilton. Tranquillo, da parte Red Bull, anche il team manager, Chris Horner: «Ora ritornano le piste a noi favorevoli, qui abbiamo limitato i danni». Vedremo chi avrà avuto ragione. Ma intanto chiudiamo questa pagina monzese registrando la vittoria numero 24 di Alonso in carriera, come il grande Fangio. Anche se le 91 di Schumacher restano per ora un obiettivo impossibile, persino per un asso come l'asturiano. ♦

Lo spagnolo esulta «È la vittoria più bella di tutta la mia carriera»

«È la vittoria più importante della mia vita. Forse più bella di quella che ottenni nel 2006 a Barcellona, davanti alla mia gente. Solo che qui a Monza l'ho fatto di fronte ad un pubblico impareggiabile. E con una Ferrari». La consacrazione di Alonso in uno dei Gran Premi più blasonati del campionato mondiale, che per un momento ci fa dimenticare circuiti sconosciuti, affacciatisi all'ultimo momento e solo per una questione di puro business. «Vincere a Monza, nella gara di casa, è stata una grande emozione - ha proseguito lo spagnolo - Abbiamo fatto tutto bene, con un pit stop fantastico. Questa è stata una tappa importante per la rincorsa al titolo. Un confronto bello, con un avversario tosto come Button. Ora non dobbiamo mollare e rimanere calmi. L'obiettivo è quello di andare a punti in tutte le cinque gare restanti». Alonso uomo squadra. E questo è stato chiaro sin dall'inizio, nonostante un'altra partenza non proprio perfetta e uno svarione alla chicane a tre giri dalla fine. Ma le emozioni e il rischio fanno parte del Dna di una campione. Grande la soddisfazione di Montezemolo: «Dedico la vittoria al pubblico ferrarista, ma in un giorno come questo un pensiero va a Pietro Calabrese (tra l'altro per due anni Direttore anche

La dedica

«Una grande gioia per il pubblico ferrarista e per Pietro Calabrese»

della Gazzetta dello Sport ndr). Mi congratulo con la squadra. Non è la prima volta che sappiamo reagire con forza, anche quando molti ci davano per spacciati. Sia i piloti, sia il team, sono stati incredibili». Un plauso ad Alonso arriva ovviamente dal suo ingegnere, Andrea Stella: «È un ragazzo unico che dà sempre un contributo fondamentale: preciso nei suggerimenti, capace di indirizzare la squadra». Anche se da ora in avanti, a Maranello, dovranno gestire bene i motori. Ne sono già stati utilizzati 8 (quelli permessi) e se per caso dovesse rompersene uno si avrebbe una scomoda retrocessione sulla griglia di partenza. **LO.BAS.**

Inno nazionale, birra e hot dog per la festa del baseball italiano Parma si cuce la stella sul petto

I ducali vincono lo scudetto battendo Bologna in gara sette, al termine di una serie spettacolare e combattuta. Tanto pubblico, atmosfera di festa e qualche "americanata" importata per un movimento che cresce sano.

MARCO BUTTAFUOCO

PARMA
sport@unita.it

Il Cariparma ha battuto la Fortitudo UGF di Bologna sul filo di lana della settima partita di una serie drammatica ed entusiasmante. Ben tremila persone a sera hanno fatto da cornice, nello stadio della città ducale, alle due ultime gare della serie che doveva designare la squadra campione d'Italia di baseball. Un numero impreveduto che ha mandato in crisi, soprattutto nella sera di venerdì quando si disputava la penultima gara, i venditori ambulanti di giganteschi hot dog e mega piadine che stazionano all'ingresso delle gradinate. Se il cronista si sofferma su questo dato è proprio per descrivere l'atmosfera tutta particolare che regna sui campi di questo sport. Un'atmosfera rilassata, di festa. Molti spettatori sono arrivati direttamente allo stadio alla fine del lavoro, contando di cenare proprio durante la partita.

CERIMONIE ALL'AMERICANA

L'inno nazionale, a cantarlo in campo una soprano ed un tenore, è stato ascoltato in piedi da tutto il pubblico. La solennità del momento era solo leggermente stropicciata dagli enormi panini e dai capienti boccali di birra che molti avevano in mano. C'erano tanti tifosi bolognesi, a contatto di gomito con quelli locali. Alcune discussioni si sono accese qua e là, ma senza la minima cattiveria. D'altronde le gradinate erano piene di famiglie con bambini.

Ad accendere di passione sportiva il pubblico, a creare un'atmosfera elettrica, sono state solo le due squadre che hanno dato vita ad una serie memorabile. Gara sei, ad esempio, è stata contrassegnata da sorpassi e controsorpassi, come del resto quasi tutte le partite della stagione fra i due team, finite talvolta anche agli extra inning. Ci si aspettava un copione simile nella partita finale. Le due squadre hanno segnato un punto nella prima ripresa, ma poi ha prevalso la prudenza: i due lanciatori, Jesus Matos per Bologna e Gustavo Martinez (la gara era ri-

servata ai pitchers stranieri) hanno badato al massimo ad imbrigliare le mazze avversarie con elaborate strategie di gara e così hanno fatto i due rilievi, gli italo-statunitensi Cody Cillo per i felsinei e Marco Grifantini per i ducali. Bologna ha mandato in verità molti uomini sulle basi, ma non è riuscita mai a farli tornare a casa. C'è riuscita invece una volta Parma, al quinto inning, con una gran mazzata dell'interbase venezuelano Marco Yepes, che nella serie finale ha battuto valido circa un turno su due. Anche il punto del primo inning è stato originato da una sua secca bastonata. Il vantaggio è stato difeso fino all'ultimo inning, coltello fra i denti e con molte sofferenze. La gara è stata decisa solo quando al nono ed ultimo inning Grifantini e la difesa parmense hanno eliminato il fortissimo Ramos che inaugurava il turno d'attacco bolognese. Le altre due eliminazioni, a quel punto, sono state quasi formalità. Grande la festa del Parma che ha festeggiato con merito un titolo che mancava da tredici anni e il diritto a portare sulla casacca la stella dei vincitori di dieci scudetti. Se avessero vinto i bolognesi, quasi sempre in vantaggio nella serie, nessuno avrebbe gridato allo scandalo. Un bello spettacolo, un ottimo spot per il baseball di casa nostra. ♦

VUELTA A ESPAÑA

**Nibali resta leader
Sotto la pioggia
la tappa va a Barredo**

LAGOS DE COVADONGAS Vincenzo Nibali resta leader in classifica generale alla Vuelta, dopo l'ottavo posto conquistato nella tappa di ieri, una tappa di 187 chilometri, difficile e faticosa, disputata sotto una forte pioggia. Questa quindicesima frazione, Solares-Lagos de Covadonga, è stata vinta da Carlos Barredo, corridore di casa, per distacco. Al termine della salita finale di dodici chilometri, Barredo ha preceduto di oltre un minuto il belga Nico Sijmens. Al terzo posto lo slovacco Martin Velits. Primo degli italiani, a 2'26" proprio Nibali, che conserva così la maglia «roja» del leader. Dietro il siciliano, nella classifica generale del Giro di Spagna - che si concluderà domenica prossima a Madrid - due spagnoli: secondo, a 4", Joaquim Rodriguez; terzo a 39", Ezequiel Mosquera.